

## 1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset rifinanziabili presso Banche Centrali o liquidi sui mercati privati. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA - High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a

30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2018.

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E' inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Peraltro non sono in essere contratti di finanziamento a medio-lungo termine che contengano clausole contrattuali che comportino l'immediata esigibilità dei prestiti a seguito di down-grading della banca.

Nel caso di alcuni contratti di finanziamento a medio-lungo termine da organismi sovranazionali, può invece essere richiesto di compensare la perdita del rating minimo (c.d. rating trigger) con il rilascio di ulteriori garanzie o di collaterale ritenuto adeguato dalla controparte.

La solida posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è ampiamente mantenuta per tutto l'esercizio 2015 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori (LCR e NSFR) risultano rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve liquide e stanziabili presso le diverse Banche Centrali, in gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, includendo le riserve (Cassa e Depositi) detenute presso Banche Centrali ammonta a complessivi 117 miliardi (105 miliardi a dicembre 2014), di cui 78 miliardi (70 miliardi a fine dicembre 2014) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo ISP risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi. Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati, pertanto, utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

## Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>59.530</b>	<b>18.495</b>	<b>7.674</b>	<b>12.031</b>	<b>22.560</b>	<b>18.379</b>	<b>30.325</b>	<b>122.947</b>	<b>113.032</b>	<b>3.908</b>
A.1 Titoli di Stato	58	2	22	63	884	2.583	5.021	20.973	21.571	41
A.2 Altri titoli di debito	56	603	1.000	1.808	336	631	645	5.548	8.997	2
A.3 Quote O.I.C.R.	1.967	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	57.449	17.890	6.652	10.160	21.340	15.165	24.659	96.426	82.464	3.865
- Banche	8.273	1.235	716	1.424	1.828	992	1.484	1.420	104	3.859
- Clientela	49.176	16.655	5.936	8.736	19.512	14.173	23.175	95.006	82.360	6
<b>Passività per cassa</b>	<b>185.536</b>	<b>23.495</b>	<b>5.407</b>	<b>5.325</b>	<b>12.217</b>	<b>14.589</b>	<b>21.807</b>	<b>90.326</b>	<b>27.005</b>	<b>2.114</b>
B.1 Depositi e conti correnti	177.973	2.136	915	3.880	7.737	7.012	5.753	9.013	1.835	14
- Banche	4.337	157	74	352	133	227	270	1.575	342	-
- Clientela	173.636	1.979	841	3.528	7.604	6.785	5.483	7.438	1.493	14
B.2 Titoli di debito	426	10	3.206	763	2.169	6.720	15.148	48.749	20.513	2.100
B.3 Altre passività	7.137	21.349	1.286	682	2.311	857	906	32.564	4.657	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.427	5.800	3.062	8.072	14.369	4.773	5.092	15.607	11.714	-
- Posizioni corte	1.272	5.227	2.794	7.460	11.907	5.005	4.184	13.133	12.077	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	28.291	2	4	24	90	112	293	1.008	474	-
- Posizioni corte	30.289	20	2	38	114	143	309	1.008	474	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	25.848	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	25.808	-	-	40	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	2.303	29.048	51	375	361	197	961	11.582	2.137	-
- Posizioni corte	46.711	24	33	8	102	148	145	480	159	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	94	11	1	6	50	96	14	71	286	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	747	1.237	1.889	2.775	1.277	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	747	1.237	1.889	2.775	1.277	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	642	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	603	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
<b>Attività per cassa</b>	<b>5.698</b>	<b>2.915</b>	<b>1.579</b>	<b>2.434</b>	<b>5.256</b>	<b>4.636</b>	<b>6.132</b>	<b>15.602</b>	<b>8.723</b>	<b>2.384</b>
A.1 Titoli di Stato	9	91	246	134	764	828	1.214	2.251	3.298	14
A.2 Altri titoli di debito	27	75	14	35	84	47	154	2.777	952	-
A.3 Quote O.I.C.R.	615	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	5.047	2.749	1.319	2.265	4.408	3.761	4.764	10.574	4.473	2.370
- Banche	2.828	1.259	771	635	875	1.076	1.868	218	86	2.370
- Clientela	2.219	1.490	548	1.630	3.533	2.685	2.896	10.356	4.387	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>13.820</b>	<b>5.585</b>	<b>3.962</b>	<b>4.430</b>	<b>5.581</b>	<b>2.078</b>	<b>1.502</b>	<b>9.518</b>	<b>5.692</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.134	2.822	1.590	3.455	1.889	820	1.235	2.049	648	-
- Banche	2.459	747	237	500	212	41	79	377	186	-
- Clientela	10.675	2.075	1.353	2.955	1.677	779	1.156	1.672	462	-
B.2 Titoli di debito	9	153	1.879	879	448	1.246	256	6.363	4.638	-
B.3 Altre passività	677	2.610	493	96	3.244	12	11	1.106	406	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	147	10.354	4.612	9.047	13.535	6.426	6.766	15.009	10.373	-
- Posizioni corte	664	11.462	4.897	9.656	14.957	6.639	8.056	15.554	9.885	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.356	15	-	9	40	16	52	31	45	-
- Posizioni corte	1.516	-	1	7	28	17	54	31	45	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	839	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	69	767	3	1	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	3.735	4	16	5	117	449	1.281	10.366	1.445	-
- Posizioni corte	15.258	66	2	80	220	519	183	298	90	3
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	1	2	6	15	20	27	13	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	487	87	191	2.993	9	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	487	87	191	2.993	9	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	121	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	133	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## 2. Operazioni di autocartolarizzazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte è stata sottoscritta da società del Gruppo stesso.

Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2015.

**Adriano Lease SEC S.r.l.**

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione effettuata, ai sensi della legge 130/99, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease SEC S.r.l. che si è concretizzata nella cessione, da parte della controllata Leasint S.p.A. (poi incorporata in Mediocredito Italiano), di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali e autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa 5,8 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità attivabile attraverso le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease SEC ha provveduto all'emissione di due tranches di titoli:

- la tranche senior, del valore nominale di 2,8 miliardi, quotata e assistita da rating A+ di Standard & Poor's e AAA di DBRS. Nel luglio 2013 è iniziato il periodo di ammortamento del titolo che, al 31 dicembre 2015, risultava completamente ammortizzato;
- la tranche junior, del valore nominale di 3 miliardi, non quotata e priva di rating è tuttora in ammortamento. Al 31 dicembre 2015 residuano da rimborsare 2,6 miliardi.

I titoli sono stati acquistati interamente dalla controllata Leasint (ora Mediocredito Italiano). Nel corso del 2015, il titolo junior è stato ceduto parzialmente con un contratto di pronti contro termine ad Intesa Sanpaolo e da quest'ultima utilizzato quale garanzia a fronte di un finanziamento ricevuto.

**Intesa Sanpaolo SEC S.A.**

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese Intesa Sanpaolo SEC. SA, controllata al 100% e parte del Gruppo.

I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 325 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 308 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale dei crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

**Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.**

Nel dicembre 2014, è stata deliberata una nuova operazione di cartolarizzazione avente per oggetto tre portafogli di crediti originati da CIB Bank ZRT, in prevalenza non performing, assistiti da garanzie e ipoteche e denominati in euro, fiorini ungheresi e franchi svizzeri. Tali portafogli sono stati trasferiti pro-soluto a Intesa Sanpaolo che, in data 30 dicembre 2014, ha a sua volta ceduto pro-soluto i tre portafogli alla società veicolo per un controvalore rispettivamente di 241 milioni di euro, 17,1 miliardi di fiorini ungheresi e 57,2 milioni di franchi svizzeri.

La gestione del portafoglio crediti è affidata ad Intesa Sanpaolo in qualità di servicer e da CIB Bank ZRT in qualità di sub-servicer, così come previsto dalla vigente normativa.

Nel febbraio 2015, a fronte dei crediti acquistati, Intesa Sanpaolo Securitization Vehicle S.r.l. ha emesso due classi di titoli per

ciascuno dei tre patrimoni segregati. Tutte le classi di titoli, non quotate e prive di rating, sono state interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo e sono riepilogate qui di seguito:

- a fronte del portafoglio cartolarizzato in euro, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 138,2 milioni di euro e la classe J (junior) per un ammontare di 103,3 milioni di euro;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in fiorini ungheresi, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 7,8 miliardi di fiorini e la classe J (junior) per un ammontare di 9,3 miliardi di fiorini;
- a fronte del portafoglio cartolarizzato in franchi svizzeri, sono state emesse la classe A (senior) per un ammontare di 29,4 milioni di franchi e la classe J (junior) per un ammontare di 27,9 milioni di franchi.

Al 31 dicembre 2015, i singoli patrimoni segregati detenuti dal veicolo erano composti da:

- attività cartolarizzate in euro per 105,8 milioni, oltre a liquidità per 19 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo di 115,5 milioni (classe A) e di 103,3 milioni (classe J);
- attività cartolarizzate in fiorini ungheresi per un controvalore in euro di 17,6 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 1 milione. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 14,5 milioni di euro (classe A) e 29,5 milioni di euro (classe J);
- attività cartolarizzate in franchi svizzeri per un controvalore in euro di 7,3 milioni, oltre a liquidità per un controvalore in euro di 11,2 milioni. I titoli emessi avevano un valore residuo pari a 13,1 milioni di euro (classe A) e 25,7 milioni di euro (classe J).

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

(milioni di euro)				
Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2015
<b>Adriano Lease SEC S.r.l.</b>				<b>2.571</b>
	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	A+	-
	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	2.571
<b>Intesa Sanpaolo SEC SA</b>				<b>325</b>
<i>di cui emissioni in Eur</i>				291
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15
<i>di cui emissioni in USD</i>				34
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	32
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	2
<b>Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle SRL</b>				<b>349</b>
<i>di cui emissioni in Eur</i>				241
	Class A ABS F/R Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	138
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	103
<i>di cui emissioni in CHF</i>				53
	Class A ABS F/R Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	27
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	26
<i>di cui emissioni in HUF</i>				55
	Class A ABS F/R Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	25
	Class J ABS F/R and Additional Return Notes	Mutui ipotecari su immobili commerciali	no rating	30
<b>TOTALE</b>				<b>3.245</b>

## ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI FINANZIARI

## ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	GRUPPO BANCARIO					IMPRESSE DI ASSICURAZIONE (**)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione (*)			
<b>Paesi UE</b>	<b>7.314</b>	<b>41.212</b>	<b>977</b>	<b>754</b>	<b>8.028</b>	<b>55.111</b>	<b>113.396</b>	<b>19.161</b>
Austria	-	-	3	-	45	7	55	-
Belgio	-	262	-	-	27	10	299	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	44	44	-
Croazia	95	125	2	754	7	45	1.028	1.052
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	14	-	-	19	-	33	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	105	81	-	-	119	9	314	8
Francia	104	4.800	-	-	347	118	5.369	15
Germania	40	4.405	-	-	879	1.277	6.601	-
Grecia	-	-	-	-	1	-	1	-
Ungheria	31	295	-	-	200	34	560	175
Irlanda	-	196	-	-	6	91	293	-
Italia	6.640	23.525	356	-	5.041	52.464	88.026	17.115
Lettonia	-	5	-	-	-	-	5	53
Lituania	-	46	-	-	-	-	46	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	40	-	-	826	141	1.007	-
Polonia	28	67	-	-	120	19	234	-
Portogallo	17	-	-	-	1	-	18	25
Romania	-	133	-	-	-	80	213	2
Slovacchia	-	923	616	-	-	-	1.539	141
Slovenia	-	202	-	-	-	8	210	209
Spagna	254	5.768	-	-	120	764	6.906	366
Svezia	-	116	-	-	270	-	386	-
Regno Unito	-	209	-	-	-	-	209	-
<b>Paesi Nord Africani</b>	<b>-</b>	<b>1.405</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.405</b>	<b>-</b>
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	1.405	-	-	-	-	1.405	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Giappone</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>825</b>	<b>-</b>	<b>825</b>	<b>-</b>

(\*) Tenendo conto delle posizioni corte per cassa

(\*\*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 88 miliardi, a cui si aggiungono circa 17 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli di debito sono in diminuzione di circa 4 miliardi rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2014

**INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO**

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 dicembre 2015 si è assestata a 2.429 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.492 milioni del 31 dicembre 2014, cui si aggiunge un'esposizione di 2 milioni riferita ai c.d. packages strutturati, che si confronta con i 21 milioni rilevati al 31 dicembre 2014.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2015 si è indirizzata da un lato verso un incremento del portafoglio di negoziazione con l'obiettivo di sfruttare opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio colpito dalla crisi finanziaria, confluito gestionalmente nella Capital Light Bank.

Proprio l'incremento dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value (che passa dai 1.821 milioni del dicembre 2014 ai 1.988 milioni di dicembre 2015) è imputabile ai maggiori investimenti in titoli ABS effettuati dalla controllata Banca IMI, una parte dei quali è stata classificata nel portafoglio disponibile per la vendita, e ai titoli ABS/CDO Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di trading. Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA. La Capogruppo, invece, ha investito in RMBS Europei con rating prevalentemente Aaa.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrata una ulteriore contrazione (da 671 milioni di dicembre 2014 a 441 milioni di dicembre 2015) attribuibile per la maggior parte a cessioni che hanno interessato in parte il portafoglio della Capogruppo e in parte quello della controllata Banca IMI.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato negativo che si assesta, al 31 dicembre 2015, a -1 milione, contro il risultato positivo di 40 milioni rilevato alla fine dell'esercizio 2014.

Al 31 dicembre 2015 l'effetto nullo sul "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si genera come compensazione tra:

- l'effetto positivo di 1 milione delle posizioni in Multisector CDO;
- l'effetto negativo di 1 milione degli ABS/CDO funded europei e US riconducibile interamente alla Capogruppo.

Relativamente all'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si segnala che i titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato una variazione netta di fair value negativa per circa 1 milione, che è stata rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 31 dicembre 2015, un impatto negativo per 1 milione. Tale risultato è imputabile a Banca IMI che ha realizzato utili per 1 milione e alla Capogruppo che ha appostato rettifiche di valore per deterioramento di alcuni titoli inclusi nel portafoglio per i quali si sono manifestati i segnali di impairment per -2 milioni.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 31 dicembre 2015 è stato nullo e si confronta con la minovalenza di 1 milione rilevata al 31 dicembre 2014.

### INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

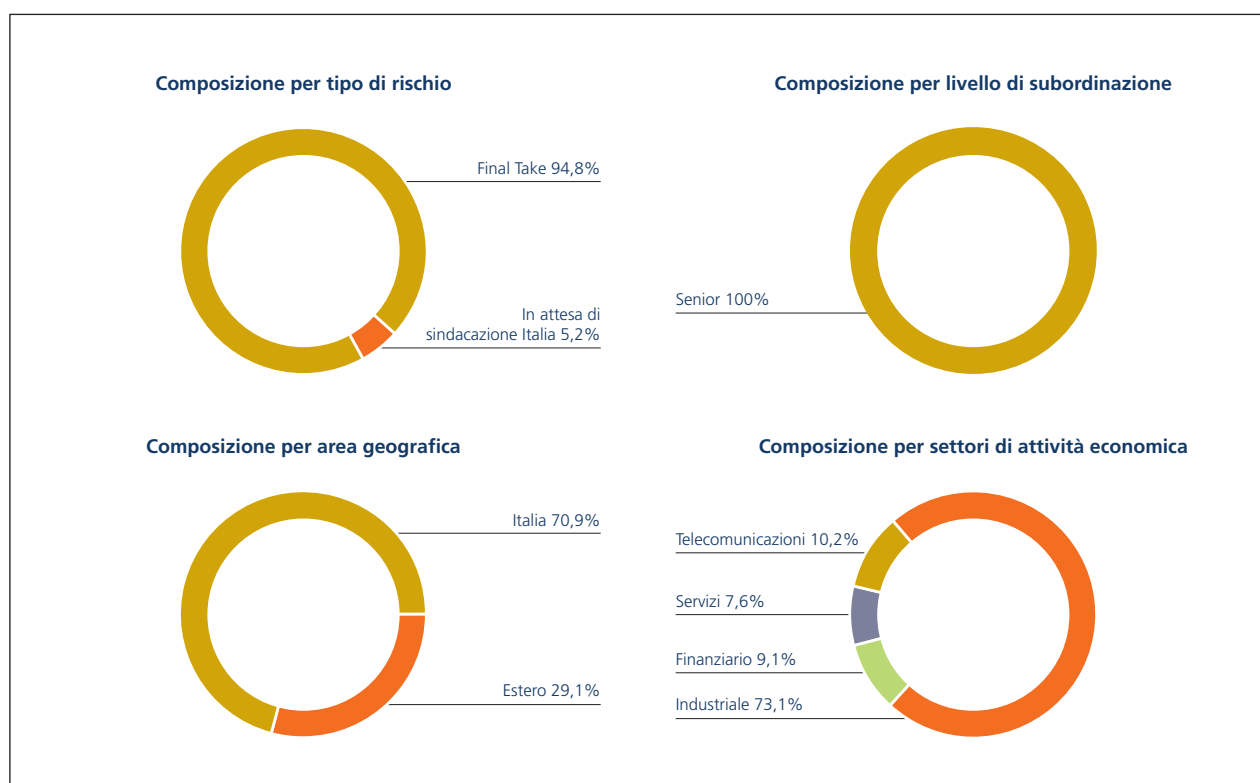
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 dicembre 2015 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 109 per un affidamento in essere complessivo di 3.014 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



### INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2015 è risultata pari a 758 milioni contro i 733 milioni rilevati a dicembre 2014. L'analisi della movimentazione del portafoglio ha evidenziato distribuzioni e riscatti nel periodo considerato che sono state, tuttavia, più che compensate dall'incremento del controvalore in euro delle posizioni espresse in dollari statunitensi dovuto al forte apprezzamento della divisa estera.

Alla medesima data il risultato complessivo degli investimenti in questo comparto è risultato negativo per 4,6 milioni e si confronta con i 11 milioni positivi che hanno interessato il " Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 31 dicembre 2014.

I 4,6 milioni di perdita netta, rilevati al 31 dicembre 2015 nell'ambito del " Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" , sono imputabili a un deterioramento della quotazione del Nav di alcuni Fondi in parte compensato da utili su cambi determinatisi, pur a fronte di una posizione in divisa estera pareggiata, per effetto dell'apprezzamento del dollaro rispetto all'euro.

Il portafoglio hedge fund è stato interessato da utili netti da negoziazione, per 3 milioni, su alcune posizioni liquidate nel corso dell'anno (il saldo netto include i 5,5 milioni realizzati su Fdo Eurizon Penghua) e da valutazioni il cui impatto netto sul " Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" è stato negativo per 8 Milioni. In termini lordi, il portafoglio presenta 33 milioni di plusvalenze, distribuite su 12 posizioni, e minusvalenze per 41 milioni, distribuite su 8 posizioni.

Nel quarto trimestre 2015 sono state poste in essere strategie di copertura a fronte degli eventi che hanno interessato i mercati cinesi.



**INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA**

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.670 milioni (8.731 milioni al 31 dicembre 2014). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 45.855 milioni (49.251 milioni al 31 dicembre 2014). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 42.521 milioni (44.543 milioni al 31 dicembre 2014) e quello degli strutturati era pari a 3.334 milioni (4.708 milioni al 31 dicembre 2014).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 5.161 milioni (5.469 al 31 dicembre 2014) di cui 493 milioni (558 milioni al 31 dicembre 2014) da riferire a contratti strutturati.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2015 pari a 1.929 milioni (1.306 milioni al 31 dicembre 2014). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 20.304 milioni (17.000 milioni al 31 dicembre 2014). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 17.999 milioni (15.150 milioni al 31 dicembre 2014) e quello degli strutturati era pari a 2.305 milioni (1.850 milioni al 31 dicembre 2014).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2015, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 97 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito della Parte A della Nota integrativa consolidata.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.